

L'abate, l'imam e la rabbina: tre voci per trovare nelle religioni le vie di pace

L'incontro. Bernardo Gianni, Izzedin Elzir e Martina Loreggian a Molte fedi: «La diversità una ricchezza. I problemi dall'invidia e dall'odio per il prossimo, non dalle nostre fedi»

FONTANELLA DI SOTTO IL MONTE
VINCENZO GUERCIO

Tre voci, tre esponenti di altrettante grandi religioni monoteiste, per dibattere di una questione drammaticamente riattualizzata dal conflitto in Medio Oriente: «Religioni: vie di pace?». Un incontro voluto da «Molte fedi sotto lo stesso cielo», lunedì sera, in un luogo altamente simbolico come l'abbazia di Sant'Egidio in Fontanella (non a caso sono fiorite citazioni dalle poesie di padre Turolfo), con interlocutori fortemente impegnati sul fronte della pace e del dialogo interreligioso.

Moderatore d'eccezione, davanti a 100 persone non scoraggiate dal nubifragio, don Giuliano Zanchi, docente di Teologia alla Cattolica, a cui affidata anche la presentazione dei relatori: Martina Loreggian, «la prima rabbina progressiva italiana» (assente per ragioni di salute, interviene da remoto); Izzedin Elzir, imam di Firenze dal 2001, presidente delle Comunità islamiche d'Italia dal 2010 al 2018, presidente della Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il dialogo interreligioso e interculturale; padre Bernardo Gianni, dal 2015 abate di San Miniato al Monte, nel febbraio scorso insignito del Pegaso d'oro, massima onorificenza della Regione Toscana, come

«uomo di pace». Sulla scorta de «Le tre parole che cambiarono il mondo», breve «conte philosophique di Marc Augé», o della «Imagine» di Lennon («...and no religion too»), don Giuliano pone subito la questione del rapporto religione-violenza. Ha senso pensare che, «scomparsa la religione, finalmente il mondo diventi più umano scenario di pace e solidarietà?».

«Le religioni monoteiste spesso sono state accusate di essere violente e patriarcali, e non è facile confutare l'affermazione», ammette Loreggian. «A volte i testi sacri presentano passi difficili e controversi. Ma hanno ispirato molti costruttori di pace e di giustizia. Le religioni sono complesse, a volte contraddittorie. L'illuminismo sperava, attraverso il deismo e la soppressione delle religioni tradizionali, di riportare la pace e la comprensione reciproca nel genere umano. La ragione doveva ispirare etica e politica. La storia del Novecento ha dimostrato il contrario, prova i regimi comunisti e nazifascisti».

Se il sonno della ragione genera mostri, altrettanti ne produce «lo strapotere della solarazione. Non che i regimi teocratici facciano meglio. I testi sacri, scritti da uomini, portano il marchio della debolezza umana». Riconoscerlo è «il primo



L'abate Bernardo Gianni e l'imam Izzedin Elzir

passo per poter fare delle nostre esperienze religiose un percorso di pace. Ogni mattina noi ebrei preghiamo Dio di concederci «una generosa gentilezza». «I problemi nascono da noi, non dalle religioni», sottolinea, ripetutamente, Elzir. «Se facciamo un atto di violenza, siamo noi responsabili. Dio non ha bisogno di darci libri sacri per esercitare violenza o odio fra gli uomini. Dobbiamo attribuire qualsiasi azione a noi stessi, non alle nostre fedi. Noi possiamo dare un'interpretazione violenta o pacifica della religione. L'Urss non aveva fede e ha per-

petrato massacri dappertutto. Non è vero che quando non c'è fede c'è pace. L'Islam ha 1446 anni di vita. Il periodo di guerra con i cristiani non arriva al 20%, il resto è convivenza pacifica. Ma a noi piacciono la cronaca nera, le guerre, compriamo i giornali per sapere chi ha ucciso chi, dimenticando che la stragrande maggioranza dei cittadini vive in maniera pacifica. La diversità dobbiamo considerarla una ricchezza, non un motivo per dividerci. In Palestina abbiamo scuole private cristiane, in cui la maggior parte degli studenti è musulmana. Ci vuole il

coraggio di assumerci le nostre responsabilità». Caino e Abele, fratelli, «avevano la stessa religione, erano entrambi maschi, dunque nessun conflitto di genere, stesso colore della pelle, stessa nazione: i problemi non nascono dalla religione, nascono da noi, dall'invidia, dall'odio per il prossimo. Prendere il prossimo come nemico è più facile, ci vuole sforzo, impegno, per considerarlo come amico».

Secondo padre Bernardo la comune «ricerca» di Dio la bussola, il patto fondante e la sostanza della comunità interreligiosa: «Credo che ciò che ci accomuna sotto il cielo e sopra la terra dovrebbe essere e sia non un perimetro sacrale o ideologico ove installarci in posture di autodifesa e sopravvivenza, ove percepire come «messe a dimora» le nostre angosce, ma la ricerca del Signore». Il querele Deum della grande tradizione agostiniana, raccomandato dallo stesso san Benedetto. Questo l'«unico imprescindibile requisito», esito di una fiducia che «ha per metodo l'amore».

Questa sera, alle 20,45, il ricco programma di «Molte fedi» prevede, nell'aula magna di Sant'Agostino, una conferenza del noto teologo Vito Mancuso: «Passaggi. Etica per giorni difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intercultura approda nella mensa aziendale

L'iniziativa Acli

«Molte Fedi sotto lo stesso cielo», la rassegna culturale delle Acli di Bergamo, ha organizzato nei giorni scorsi un pranzo etnico a Csa Coesi di Bergamo. Grazie alla collaborazione con il ristorante «Dahlak», sulle tavole dei 50 dipendenti dell'azienda è approdato il tipico cibo eritreo che alterna un menù onnivoro ad uno vegano. «L'idea di questa iniziativa – afferma Francesco Mazzucotelli, coordinatore di Molte fedi – nasce da un'accurata analisi dei pubblici che solitamente partecipano alla nostra rassegna culturale. Ci siamo accorti – e penso sia così anche per molte altre realtà – che la fascia d'età che comprende il numero maggiore di lavoratrici e lavoratori è quella che partecipa meno ad eventi culturali serali». «Sicuramente – sottolinea – l'attuale vita lavorativa e la vita familiare restringono il campo del tempo da dedicare alla cultura e all'intrattenimento. Questo dato ci ha stimolato ad immaginare azioni che potessero intercettare questo pubblico sul luogo di lavoro, curando il format e la proposta culturale. Il cibo porta con sé una densità di significati simbolici e culturali che raccontano le tradizioni culturali differenti. Una sinergia che con le realtà di Coesi e di Dahlak nasce da una convergenza di idee che hanno trovato poi sbocco in quest'iniziativa. Ci piacerebbe riproporre la stessa iniziativa in altre aziende».

Un viaggio nella storia del monastero di Astino con cinque videogiochi

L'iniziativa

«IncrASTible!» il titolo del progetto in realtà aumentata che condurrà i visitatori nel passato dell'edificio

Il monastero di Astino è al centro del progetto «IncrASTible! L'incredibile monastero di Astino» che punta a rinnovare l'offerta culturale e didattica del sito per stimolare l'interesse nelle fasce di popolazione più giovani. Lo scopo principale è quello di promuovere nuovi approcci di fruizione attiva del patrimonio attraverso il *serious game* e la realtà aumentata, creando in questo modo un network didattico che coinvolga docenti e studenti di istituti bergamaschi.

Il progetto prevede la presenza di Fondazione Mia in qualità di capofila e il coinvolgimento di due importanti enti culturali e di ricerca: l'Accademia di Belle Arti di Verona (produzione e direzione artistica) e il Cnr Imati (ricerca e sviluppo software), quali partner. Nasce per promuovere un nuovo ap-

proccio alla fruizione del patrimonio culturale attraverso tecnologie innovative basate su *serious game* e realtà aumentata, assecondando un pubblico sempre più abituato alla fruizione di esperienze coinvolgenti e di impatto.

L'obiettivo principale è valorizzare la storia conservativa del Monastero di Astino, sito all'interno del territorio comunale di Bergamo, che ha visto uno stratificarsi di cambi d'uso e conseguenti modifiche strutturali dall'anno di edificazione fino ai primi decenni del XX secolo, per poi rivivere una vera e propria rinascita dopo l'acquisto da parte della Fondazione Mia che ha investito le proprie risorse per restituire tale immobile alla comunità.

L'esperienza in realtà aumentata consentirà all'utente di osservare le evoluzioni dell'edificio sovrapporsi all'architettura odierna, permettendogli di interagire attivamente con l'ambiente circostante da cui potrà trarre le informazioni necessarie per la progressione nel videogioco. Il progetto mira

a stimolare l'interesse delle fasce di popolazione più giovani, tra cui in particolare ragazzi e adolescenti delle scuole del territorio, abbracciando le più recenti logiche di edutainment attraverso un applicativo ludico-didattico che faccia leva sulla loro passione per i videogiochi.

Il progetto ha previsto la realizzazione di una mobile app in Ar per la fruizione dei contenuti in presenza nel Monastero di Astino. La ricostruzione in digitale del sito vuole permettere all'utente di immergersi in questo spazio rivivendone la storia passata, attraverso la creazione di parti di immobile ormai scomparse o il rifacimento in stile di altre ancora presenti. Ma per farlo sentire veramente partecipe si è scelto di arricchire l'esperienza con attività ludiche (cinque minigiochi differenti, ambientati in altrettante aree del complesso) ed una narrazione coinvolgente. L'interazione attiva con l'ambiente e l'introduzione di meccaniche di gioco aumentano, infatti, la motivazione del visitatore al recepimento di nuove conoscenze.



Il monastero di Astino

Sul palco il 30 settembre

La presentazione a BergamoScienza

«IncrASTible» sarà presentato all'interno del festival BergamoScienza 2024 lunedì 30 settembre alle ore 10 nell'evento dal titolo «IncrASTible! L'incredibile Monastero di Astino. I videogiochi per la divulgazione e conservazione del patrimonio culturale». Alla presentazione parteciperanno: Stefano Marziali, dell'Accademia di Belle Arti di Verona, Chiara Eva Catalano, del Cnr Imati di Genova; Piero Feltri-

nelli, Accademia di Belle Arti di Verona; Francesco Toniolo, dell'Università Cattolica di Milano; Sofia Pescarin, del Cnr Ipsc di Firenze. La presentazione sarà seguita da due settimane di laboratori didattici sul coding per i videogiochi aperti agli studenti delle scuole superiori. Il progetto «IncrASTible! L'incredibile Monastero di Astino» è finanziato da Fondazione Cariplo.

Beni culturali e ambientali: 50 anni fa l'inventario

L'incontro

Oggi alle 17.30 all'Ateneo di scienze, lettere e arti, nella Sala Galmozzi, in via Torquato Tasso, a Bergamo, è in programma l'incontro «L'inventario dei Beni culturali e ambientali del Comune di Bergamo: un'esperienza pilota». Cinquant'anni fa Bergamo affrontò il problema dell'Inventario dei suoi Beni culturali e ambientali. Fu tra le prime città a farlo con convinzione e su larga scala.

Le centinaia di schede, che allora furono compilate, sono ancora oggi consultate da ricercatori, studiosi e professionisti e costituiscono una guida per la scelta degli interventi più opportuni nella manutenzione degli edifici e per la conservazione dei beni storici e artistici della città. Interverranno GianMaria Labaa e Gianmaria Petrò. A coordinare i lavori Monica Resmini. L'incontro è gratuito e aperto a tutti.

Un secondo incontro dedicato al confronto con analoghe esperienze dei comuni di Torino e di Trento si svolgerà il prossimo 9 ottobre.